

09,30	Nuoto, campionati europei Rai3
14,30	F1: Gp Germania Rai1
14,00	Canottaggio, World Regata Rai3
13,45	Calcio U19: Ger.-Belgio Eurosport
15,30	Tour de France, 20/a tappa Rai3
17,30	Canoa, camp. it. RaiSportSat
18,00	Tennis, ATP Kitzbuhel Eurosport
20,00	Calcio, Europei under 19 Eurosport
21,00	Calcio, Rangers-Milan Rete4
22,40	La domenica sportiva Rai2



## Il governo e i soldi per lo sport: di rinvio in rinvio all'autunno. E poi?

Il Consiglio dei ministri si riunisce di giovedì. Di quello ultimo, il Coni era in frenetica attesa. C'era stato l'annuncio di Urbani e la telefonata con Gianni Letta. Sicuramente sarebbe stato approvato il ddl sulle società sportive dilettistiche: sicuramente si sarebbe deciso di correre in aiuto del Comitato olimpico, sull'orlo della bancarotta (parola di Petrucci). Il vento della speranza ricominciava a soffiare dalle parti del Foro Italico. Vedrete che il Cavaliere... Nessuno sembrava ricordarsi che nel Consiglio siede anche un certo Tremonti, cerbero del bilancio, quello stesso che aveva stoppato per mesi la legge Pescante (a proposito, chi l'ha visto?) sulle società, per mancanza di copertura. Lo stesso che centellina, goccia a goccia (sembra un acquedotto siciliano) il contributo deciso dalla finanziaria per il Coni, tanto

che dopo sette mesi gliene ha fatto arrivare un terzo, prontamente assorbito dalla creditrice Bnl. Lo stesso che ha scippato il Comitato olimpico delle scadenze, delle azioni della «Cinque cerchi spa», dei beni patrimoniali e dell'autonomia. Lo stesso che ha stralciato dal decreto omnibus proprio l'articolo sulle società sportive. Ha subito abbaiato il cerbero. Contro la legge sulle società: contro uno stanziamento straordinario per il Comitato olimpico. Non c'è copertura, ha sentenziato, non c'è una lira, anche Berlusconi ha recentemente mostrato le tasche vuote. Trovatemi i quattrini e faccio passare le proposte. Intanto una copertura è già finita per la lotta alla sete. Inventarne un'altra, pur da parte del fattore della finanza creativa, non sarà facile, visto che non gli hanno lasciato legalizzare e tassare i videopoker. Nell'uffi-

cialità si è parlato di un "rinvio tecnico". In verità si è trattato di uno scontro al calor bianco, vinto alla fine dal titolare dell'Economia. Se ne riparerà, forse, giovedì prossimo. Certo il premier ci terrebbe a far bella figura con il mondo sportivo. Aveva promesso tanto, ma - come dice lui stesso ogni volta che non le mantiene le promesse - non si possono fare le nozze con i fichi secchi. Tenterà ancora a commuovere il fido Giulio. Non è certo ci riesca. Per ora, due sono le cose certe. La "delusione" di Petrucci per la legge mancata è destinata a restare tale, almeno fino all'autunno, quando dovrebbe discuterne il Parlamento se ci sarà il via del governo; un eventuale intervento tappabuchi, se ci sarà, costerà sicuramente qualcosa in termini politici.

Nedo Canetti

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

## Disperatamente viola, Fiorentina al bivio

Domani 22 milioni di euro o finisce tra i dilettanti. Scettico l'amministratore Fazzini

Marco Bucciattini

### la scheda

### Da Batistuta e Trapattoni all'amministratore giudiziario

Domenica 14 febbraio 1999 la Fiorentina era in testa al campionato di serie A. Cecchi Gori saltava in piedi sulla balustrata della tribuna d'onore ad ogni prodezza di Batistuta. C'erano Rui Costa e Toldo, c'era Trapattoni in panchina, c'era lo scudetto nel mirino. E invece, dietro l'angolo, c'era il baratro.

Il grande salto (mancato): la campagna acquisti successiva è impostata da Trapattoni. Punta su giocatori affidabili ma con stipendi «impossibili». Arrivano Di Livio, Chiesa, Mijatovic, Balbo. Data l'età, e gli ingaggi, nessuno è stato poi rivenduto ad un prezzo neanche vicino a quello di acquisto. Niente plusvalenze, quindi. Trap se ne va, fiuta aria di ridimensionamento e non vuol rimetterci faccia e curriculum. Via anche Batistuta, alla Roma per 70 miliardi. Arrivano i soldi dei diritti tv. Ma sono soldi che Cecchi Gori, assieme ad una parte dell'incasso per la cessione di Edmundo, storna nelle casse della finanziaria FinMaVi. Così soffoca la Fiorentina. Mario Sconceri prova a riorganizzare la società. L'ex direttore di Stadio ingaggia uomini di calcio come Ottavio Bianchi: altri stipendi a bilancio.

Arriva la bufera: nell'autunno del 2000 due manager del gruppo Cecchi Gori finiscono sotto inchiesta alla procura di Firenze per riciclaggio. Si apre un fascicolo anche sul produttore. Per ora la Fiorentina ne è fuori. Come al domino, però, cade tutto: per tutelare i soci, allarmati da questi scandali, i sindaci revisori di bilancio portano i libri contabili della Fiorentina in Tribunale. È il giugno 2001, comincia la procedura fallimentare e con essa le dovute indagini, che appurano tutte le irregolarità.

Il tracollo: Vittorio non vende e attende la sentenza definitiva della vicenda della cessione di Telemontecarlo alla Seat di Colaninno. Roba da 700 miliardi, che Cecchi Gori insiste nel ritenere «dovuti» ma che non ha mai visto. Le vendite di Rui Costa e Toldo (130 miliardi), servono a scrivere la squadra al campionato 2001-02. La Fiorentina però non ha più liquidità per fare fronte alla gestione corrente. Ogni giorno che passa è un debito nuovo. Oggi ci sono così da versare 10 milioni di euro di arretrati ai giocatori, 5 milioni di pendenze con giocatori non più in rosa e 7 milioni di debiti con il fisco. Servono tutti, o addio Fiorentina.

m.b.



di cessioni (Chiesa, Nuno Gomes, Cois, Mijatovic), sembravano tutte indispensabili: eppure neanche una è stata condotta in porto.

«Vendere è stato impossibile, non solo per la Fiorentina. Comunque, anche se arrivano quei 40 milioni la società grossomodo potrebbe andare avanti per qualche tempo. Per stare sicuri, la ristrutturazione deve essere profonda, quindi passare anche per le cessioni e la riduzione del monte ingaggio. Altrimenti è eterna emergenza». Di fatto, ai tifosi viola, pare sia rimasto solo Cecchi Gori.

«Senza proroga non ci sono i tempi per bandire un'ulteriore asta per vendere ad altri l'aumento di capitale sociale non sottoscritto da Cecchi Gori. Quella del 25 scorso (andata deserta, ndr) avrebbe consentito di preparare tutti i documenti per l'iscrizione di domani. Ci vogliono almeno tre giorni... insomma, solo il produttore può mettere i soldi. O le banche per lui, chiaramente».

Quindi niente compratori. E se la Fiorentina si iscrive, pensano in molti, il compito di Fazzini è concluso.

«Niente affatto. Il tribunale mi ha dato otto mesi di tempi per «sistemare» i conti. Il miop comitato è chiuso solo nel caso che i soldi non arrivino, o se al contrario ne arrivano una valanga...».

Visto dall'esterno, il caso Fiorentina è però emblematico della situazione generale nel calcio. Un movimento in bolletta, con la Lega che elegge un manager che ha contribuito al disastro ma che si dice pentito, e che - guarda caso - dovrà decidere se concedere alla Fiorentina due giorni di tempo in più per salvarsi. Una settimana dopo l'elezione questo «pentito» manda il direttore sportivo della sua società in Brasile a ingaggiare un trentenne con un ingaggio mostruoso.

«Ognuno faccia le sue valutazioni, ma se permette io ho già i miei problemi». Sacrosanto. Però è anche vero che proprio Fazzini si è definito, al momento di prendersi questo incarico «impossibile», un tifoso tiepido.

«Ho dato tutto me stesso, con il massimo slancio possibile. Ed è proprio così, sono diventato un gran tifoso della "mia" Fiorentina».

FIRENZE Ore disperate. L'ultimo film di Vittorio Cecchi Gori è un remake di un capolavoro di Michael Cimino. L'ultimatum scade domani alle 18: o la società mette 22 milioni di euro sul tavolo della Lega, o la Fiorentina saluta il calcio professionistico.

Cecchi Gori si dice pronto a tutto. E si muove in questo senso. È pronto ad impegnare il certificato azionario che gli garantisce il controllo della Fiorentina (12 milioni di euro). È pronto a presentarsi al monte di pietà con la multisala Adriano, la più redditizia fra quelle possedute. La casa, ahilui, l'ha già ipotecata tempo addietro. L'infinito poker va avanti, con rilanci sempre più inesorabili e spudorati, quelli che fanno sudare freddo anche i più astuti bluffatori. Ma questa sembra proprio l'ultima mano: dopo, sul piatto ci possono andare solo le mutande.

Il problema per Vittorio è trovare una banca che voglia rischiare la reputazione investendo su di lui, sui reali ricavi di queste cessioni. Due possibilità sembrano meno remote di altre: la Banca di Roma, con la quale sta trattando Franco Tatò, già alla guida di Mondadori e dell'Enel (e voluto da Berlusconi ad aiutare l'amico ed ex socio Vittorio) e la Merrill Lynch, banca d'affari americana che vanta 12 milioni di credito con la Fiorentina e quindi la vuole «viva», anche perché Cecchi Gori gli ha impegnato i ricavi al botteghino per i prossimi tre campionati.

«Non ci sono altre possibilità. O le banche concedono i soldi a Cecchi Gori, o è finita». L'amministratore giudiziario della società viola Enrico Fazzini, in carica dal 5 giugno per volere del tribunale, riporta alla realtà chi - dopo l'interessamento di Berlusconi - aveva ritrovato un po' di ottimismo. La firma della cessione delle sale cinematografiche alla società Medusa di Berlusconi sembra vicina, anzi, qualcuno dello staff dell'ex senatore giura che sia già cosa fatta. Queste voci non scaldano l'amministratore: «Non c'è niente di concreto, proprio niente. L'unica cosa certa è il tempo a disposizione, che è sempre meno. Perché do-



### l'intervista

Leonardo Pieraccioni

FIRENZE La città del giglio, dalla cupola del Brunelleschi a Santa Maria Novella, riscopre un'anima religiosa. Forse un po' pagana, ma non stiamo a sottillizzare. C'è in ballo una fede, quella per la Fiorentina. E allora i viola "doc" si appellano a santi, immagini e crocifissi. Non sfugge nemmeno Leonardo Pieraccioni, che una ricetta per salvare la squadra ce l'ha.

**La speranza è l'ultima a morire, ma il tempo per l'iscrizione stringe e di spiccioli ne mancano ancora tanti...**

«Lasciamo andare. Ci vorrebbe un miracolo. E mi pare che Cecchi Gori ormai si rivolga solo in al-

to...».

**Cosa ne pensa delle intercessioni chieste dal proprietario al papà Mario e a mamma Valeria?**

«Ma io sono d'accordo a rivol-

gersi lassù. Anzi mi chiedo: "Chiunque ci sia sopra Palazzo Barberini, batta un colpo". A questo punto speriamo nel ritorno del mago Do Nascimentos, ci servirebbe una sua pozione, una di quelle col

vrei essere ottimista». Anche perché le banche devono poi prestare i soldi, e a quel punto comincerà una lotta contro il tempo. Già. Certo se ci fosse un paio di giorni in più a disposizione...

«Devono decidere tutti gli organi, sia la Lega che la Federazione. E le notizie che arrivano in tal senso sono tutte negative. Mi sono mosso per fare

altrimenti: ho preparato un'équipe per riuscire a inviare soldi e documenti in Lega in dieci ore. Quindi, se lunedì mattina (domani, ndr) alle dieci ho i soldi sulla scrivania, la Fiorentina è salva». Ma le tragicomiche vicende viola hanno insegnato a dubitare di tutto: è proprio sicuro che se arrivano 22 milioni è proprio tutto a posto?

«Intanto bisogna iscriversi, altri-

menti ogni discorso è inutile. Poi ci vorranno altri soldi, e tanti. Ho convocato l'assemblea dei soci quindici giorni fa e l'ho detto chiaramente: servono altri 40 milioni di euro. Va aumentato il capitale sociale per fare fronte alla gestione corrente, per evitare che da martedì i debiti riprendano a lievitare».

È anche vero che si è tanto parlato

«Noi tifosi viola siamo cocciuti e non ci arrendiamo. Però una mano lassù in alto... La C2? Non riesco a pronunciarla»

## «Forse ci serve un aiuto. Da Padre Pio...»

sale, bella potente». **Ma se succede quello che pare inevitabile, come reagiranno i tifosi e gli appassionati fiorentini?**

«Guardi, a dispetto degli allarmi che qualcuno mette in giro, posso dirti che ormai Firenze ha una resistenza infinita. Non è rassegnazione, ma cocciutaggine. Non credo che ci saranno problemi o violenze in questi giorni».

**Ma i tifosi sembrano aver prurito alle mani...**

«Non ci credo. Mi ricordo che quando dovevo fare la presentazione dell'ultimo film gli ultras avevano annunciato di voler fare una

manifestazione di protesta per la Fiorentina. Poi hanno lasciato perdere, hanno capito che non sarebbe servito a niente. Ripeto: la situazione per i tifosi, per me, è bruttissima. Ma tutti rimarranno cheti cheti, su questo non ho dubbi».

**Certo che pensare il calcio senza la Fiorentina fa effetto.**

«Però mi sembra che non siamo gli unici a passarsela male. Ci sono anche le romane sulla lista nera. Forse loro hanno qualche santo che provvede, però il problema non riguarda solo noi. È tutto il calcio che è finito con le tasche vuote».

**Resta il fatto che la Fiorenti-**

**na è quella più indiziata per ricominciare dalla C2...**

«Non la so nemmeno dire la parola C2, non la posso sentire. Non ce la faccio nemmeno a dirla, ci du, du...».

**I santi qualche volta funzionano...**

«Sì, come al Milan. Sembra che abbiano pescato Rivaldo. Quello è uno che i miracoli li sa fare, sicuro. Ecco, ci vorrebbe un Rivaldo pure per noi, uno che prende e risolve tutto».

**Quindi ancora magia...**

«Magia, fatture, miracoli, quello che vi pare. Basta che funzioni. Ci appelliamo a tutti, pure a Padre

Pio, e pure più in alto. Scoperchiamo il tetto di Palazzo Barberini, ancora più su. Chiediamo una bella grazia generalizzata».

**Sembra che in questa situazione la farsa si accompagni all'attesa per un prodigio. Perché?**

«Perché è proprio così. La realtà di questi mesi sembra un teatro con le marionette. Cecchi Gori fa il capocomico, ci manca solo il pifferaio. E intanto ci stiamo noi, che aspettiamo che succeda qualcosa».

**Ma non c'è niente da ridere.**

«Mi sa che ha ragione, questa sembra una farsa, ma in realtà è un incubo».